

Scrivere è il risultato di un complesso processo di crescita.
 Che cosa può fare la scuola dell'infanzia per favorirlo?
 Alcuni suggerimenti.

dal movimento alla scrittura

Silvana Loiero



difficoltà a volte si connotano come veri e propri disturbi specifici di apprendimento: *disgrafie*, cioè disturbi nella grafia intesa come abilità grafo-motoria, e *disortografie*, relative all'abilità di utilizzare il codice linguistico in quanto tale e che interessano quindi la scrittura come ortografia.

Nelle recenti *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, allegate al decreto del Miur del 12/07/2011, si afferma che il ruolo della scuola dell'infanzia è molto importante nel prevenire difficoltà di apprendimento o nell'identificare precocemente situazioni problematiche e nel trattarle per mezzo di una didattica adeguata. Queste riflessioni prendono avvio proprio da tale asserzione: escludendo l'aspetto linguistico legato alla scrittura, proveremo a mettere a fuoco la funzione della scuola dell'infanzia in relazione all'acquisizione degli strumenti necessari a preparare la scrittura e quindi a far padroneggiare agli allievi le abilità grafo-motorie.

Preparare il bambino a "scrivere" non vuol dire far disegnare delle lettere; implica qual-

N

ella scuola primaria vengono sempre più frequentemente segnalati problemi di allievi che presentano una scrittura lenta e poco leggibile. Le difficoltà nella grafia si evidenziano nei movimenti scrittori, nelle forme e nelle dimensioni della scrittura, nella disposizione del testo scritto nello spazio del foglio. Tali dif-

cosa di molto più articolato: si tratta infatti di fargli acquisire le abilità necessarie a fare il gesto adeguato che gli consentirà poi di scrivere, cioè di effettuare quel movimento che gli permetterà di gestire lo spazio grafico per disporre le lettere da sinistra a destra e dall'alto verso il basso in modo regolare e proporzionato, rispettando la giusta direzione delle varie linee e la regolarità degli spazi tra le lettere, le parole, le righe del quaderno. Aspetti spaziali e motori, dunque, si intrecciano nella scrittura, un'attività complessa che comporta l'attivazione di uno specifico processo.

Un "modello" per la scrittura

Per entrare nello specifico dell'acquisizione degli automatismi nella scrittura utilizziamo il modello di Danièle Dumont: "La scrittura è il prodotto di un movimento che gestisce lo spazio per lasciare su un supporto delle forme codificate non simboliche la cui disposizione in lettere e poi in parole e/o frasi consentirà al lettore che conosce il codice di capire il significato dello scritto" (D. Dumont, *Le geste d'écriture*, Paris, Hatier 2008). Non si tratta dunque, nella scuola dell'infanzia, di far completare schede cosiddette di "grafismo" con linee di vario tipo: si tratta invece di focalizzare l'attenzione sulla "dinamica" del gesto, e quindi sul suo automatismo, e sulla fluidità della scrittura, mediante un insegnamento

Abolire il corsivo?

Il "Corriere della Sera" del 16/09/2011 riportava la proposta shock uscita dal convegno dei pediatri della Sippo: "Basta corsivo. Stampatello obbligatorio alle elementari!". I motivi? A fare da traino è stata la decisione del Land di Amburgo che da quest'anno ha abolito l'insegnamento del corsivo, visto che ormai i bambini usano assai di più le tastiere che le penne. La proposta ha creato una scia di polemiche: se i grafologi tedeschi, come riporta l'articolo, sono "sulle barricate", il pedagogista Franco Frabboni vede l'idea con favore: "Ben venga – ha commentato – tutto ciò che viene introdotto per favorire la scrittura".

strutturato che passa attraverso fasi specifiche definite dalla Dumont nel modo indicato nello schema riprodotto in fondo alla pagina.

Quali attività?

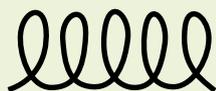
Lo schema dell'esperta francese ci aiuta a ripensare le pratiche scolastiche esistenti, distinguendo tra le attività:

- preparazione alla scrittura: attività grafiche e non, che permettono di apprendere gli elementi del codice grafico;
- mero grafismo: attività grafiche realizzate in base a precise consegne dell'insegnante e che non rispondono alle esigenze del codice grafico; per esempio disegnare una serie di "occhiali" girati all'inverso è un'attività grafica ma non è di preparazione alla scrittura (anzi, porta a pro-

COMPETENZE DI BASE DA METTERE IN ATTO	OBIETTIVI	COMPETENZE DA ACQUISIRE	FINALITÀ
Lateralizzazione →	Riconoscere le diverse parti dello schema corporeo → Orientarsi nello spazio →	<ul style="list-style-type: none"> • Uso della mano appropriata. • Direzione della scrittura. 	Ottenere una scrittura in corsivo fluida, chiara, leggibile, ben disposta nella pagina e nella riga, per consentire l'accesso diretto alla funzione semantica della scrittura.
Sviluppo delle competenze motorie →	Movimento adeguato degli organi scrittori →	<ul style="list-style-type: none"> • Corretta tenuta della matita. • Postura adeguata. • Spostamento appropriato degli organi scrittori. 	
Sviluppo delle competenze visuo-spaziali e uditive →	Gestione statica dello spazio grafico →	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione dello spazio grafico.* 	
Sviluppo delle competenze cinestetiche →	Gestione dinamica dello spazio grafico →	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione delle forme di base della scrittura con gesti appropriati e disposizione di queste forme. 	

* Linea orizzontale della scrittura, dimensioni regolari, regolare asse verticale delle lettere, spazi regolari e proporzionati tra le lettere, tra le parole, tra le righe.

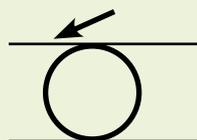
Esercizi preparatori



Anelli



Ciotole



Forme tonde



Ponti

durre lettere come o, a, d, q, g al contrario); alla stessa maniera, sono “grafismi” le linee a forma di zigzag o i tracciati con “ponti” di diverse altezze: il fatto è, però, che le prime fanno muovere il braccio su e giù invece di far muovere le dita mentre i secondi possono portare a una scrittura irregolare;

- disegno libero.

Il modello della Dumont ci stimola a prestare particolare attenzione all'intreccio di tre elementi: i movimenti necessari a scrivere, lo spazio grafico e la “forma” delle lettere, viste non isolatamente ma nel loro concatenamento. Il tutto tenendo conto del fatto che le quattro fasi delineate non si succedono in ordine cronologico ma si sviluppano contemporaneamente e contribuiscono tutte all'apprendimento.

Che cosa fare dunque a scuola? Ecco alcuni suggerimenti.

- Poiché la scrittura implica il movimento della mano, è necessario osservare se il bambino manifesta una preferenza netta per una delle due mani e se ne serve sempre per disegnare, tagliare, scrivere ecc. Eventualmente occorre aiutare il bambino a “fissare” la lateralità con opportuni esercizi, in modo che possa utilizzare, per scrivere, la mano con la quale si trova meglio.

- Una cura particolare va rivolta al modo in cui il bambino tiene in mano lo strumento con cui scrive (colore a cera, matita colorata, matita, evitando “strumenti” troppo grossi o troppo sottili). La matita va tenuta tra il polpastrello del pollice e l'ultima parte dell'articolazione del dito medio, non troppo vicino alla mina: il pollice e il medio serrano la matita, mentre l'indice è appoggiato sopra di essa per guidarla nel seguire la traiettoria prevista. Nel corso della scrittura le dita si muovono, piegandosi e stendendosi, e il polso è a contatto con il tavolo. Il braccio si sposta lentamente verso destra partendo dalla

spalla, mentre la mano resta sempre nell'asse dell'avambraccio.

- Per far apprendere ai bambini l'organizzazione dello spazio grafico sono utili tutte le attività che li portano a lavorare su una linea orizzontale (o su più linee) mantenendo la regolarità degli spazi, con riproduzione di un modello o senza: dati alcuni oggetti disegnati, disposti in orizzontale e alla stessa distanza l'uno dall'altro, il bambino può incollare tanti piccoli adesivi (già predisposti dall'insegnante) all'interno o sotto ognuno degli oggetti disegnati, può con il disegno o gli adesivi fare altre linee di oggetti sotto quelle già stampate, oppure può allineare immagini (da disegnare o da incollare) in uno spazio bianco, cercando di mantenere gli spazi regolari.

- Per quanto attiene alla produzione delle “forme” di base della scrittura vera e propria, è utile partire dal gesto per arrivare alla forma e non viceversa, insegnando “come si fa” a eseguire quella “forma”, da che punto conviene partire, in che direzione si deve andare (senso di rotazione) e come ci si deve collegare alle altre forme. Così, per esempio, è utile partire dal disegno degli “anelli”, oppure “occhielli”, e proseguire col disegno delle “ciotole”: entrambe le forme hanno il punto di partenza in basso a sinistra e il senso di rotazione da sinistra verso destra passando per il basso e progredendo in senso antiorario sulla linea di base. Si può poi lavorare sulle forme tonde, che ruotano come le precedenti ma senza avanzare sulla linea di base, nel senso che un tondo non si attacca al successivo, e infine fare esercitare i bambini sul disegno dei “ponti”, che progrediscono in senso orario con il senso di rotazione da sinistra verso destra passando per l'alto (box “Esercizi preparatori”).

Silvana Loiero

Dirigente scolastico – San Lazzaro di Savena (BO)